Digitized by the Internet Archive
in 2013

http://archive.org/details/unainbeneeunainm00parf

UNA IN BENE,

E

UNA IN MALE

DRAMMA GIOCOSO PER MUSICA

A Sei Voci

DI GIUSEPPE FOPPA VENEZIANO

DA RAPPRESENTARSI NEL RINUOVATO

TEATRO VALLE

Dell' Illmi Sigg. Capranica

Il Carnevale dell' Anno 1805.

IN ROMA,
Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna.

Con Approvazione.

PERSONAGGI.

ALINDA sotto tutela di Tibaldone Giovane accorta, ed intrapendente.
Sig. Antonia Falzi.

D. TIBALDONE Uomo di mezza età, burbero, ed Amante geloso della Pupilla.
Sig. Francesco Albertarelli.

LUCINDO Amante d' Alinda. Giovane vivace, e amoroso.
Sig. Serafino Gentili.

PATACCA Uomo faccendiere, sommamente destro, ed ardito.
Sig. Gaetano Ghedini.

ERNESTA sotto tutela di Febronio. Giovane disinvolta.
Sig. Anna Savinelli.

D. FEBRONIO Fratello di Tibaldone, spregiudicato, ed allegro di mezza età.
Sig. Giuseppe de Jacobis.

Comparse.

La Scena si finge in Firenze.

La Musica è del Sig. Ferdinando Pär Maestro di Cappella all' attuale servizio di S. A. S. l' Elettore di Sassonia.

Primo Violino Sig. Giovanni Maria Pelliccia.

Inventore, e Pittore delle Scene Sig. Luigi Tasca Celebre Architetto, Pittore Teatrale, ed Accademico Fiorentino.

Sarto da Donna Sig. Federico Marchesi.
Sarto da Uomo Sig. Giuseppe Michisanti.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazzetta.

Lucindo, poi Tibaldone, in fine Ernesta, e Febronio.

Luc. Vita all'alma o amor tu sei,
Bella fiamma accendi in petto,
Ma se spieghi a un dolce affetto,
Implacabil amistà;
Non più, vita sei tormento
Cui l'eguale non si dà.

(Si concentra in se stesso esce Feb, e seguono senza avvedersi l'uno dall'altro, fino alla sortita d'Ern, e Feb.)

Tib. E'più facil, che una donna
Custodir di pulci un sacco.
Vi corbella, vi dà scacco,
Quando attenti non si stà,
Ma con queste bricconcelle
Sò ben'io come si fà

Luc. Vaga Alinda amato bene!

Tib. Alindina Vezzosetta ...
Per te sola o mia diletta
A 2 Calma il cor goder potrà.

(esce Ern. Feb. i quali incontrandosi con Tib. gli ridono in faccia. Egli s'inquieta, e Luc. stupisce)

Ern. e Feb. Veh! chi trovo! ah ah ah!

Tib. Uh per bacco! *Feb.* Che bestiaccia!

Luc. Che vuol dire? *Ern.* Che testaccia!

Luc. Dite un pò se non vi spiace,
D'onde nasce la questione!

A 2 *Tib.*

Tib. Perchè il mio sig. Fratello
(*accen. ruvid. e Feb Luc.*,)
E'un bestione, ma massiccio :
Lascia andar la sua pupilla (*accen.*
Ove vuole a suo capriccio *Ern.*)
Ma la mia la tengo chiusa,
Sotto forte chiavistello,
Poichè in testa ho buon Cervello,
E sò ben come si fà !

Feb. Egli sà come si fà
A restar ben corbellato .

Ern. Così a Lui succederà :
Quest'è affare indubitato :

Luc. E una donna ve lo dice *riden. a Tib.*
Sicchè dubbio non ci resta .

Tib. Non stordite la mia testa !
Non vi bado, non vi sento .
Strugge l'arti d'una donna,
Tutto vince il mio talento .
Vada il mondo sotto sopra
Ma ficcarmelà non già .

A 3 Un riscaldo avete in testa !
Riflettete un sol momento,
Contro l'arti d'una donna
Giova poco aver talento .
Mette il mondo sotto sopra
Se ficcarvela vorrà . *Tib. parte*

Luc. Ma che vuol dir !... *Feb.* Sentite .
Un galantuom morì, lasciò due figlie,
Sotto la mia tutela una ed è questa .
L'altra l'ha mio fratel D. Tibaldone .
Colla sua estremamente egli è indiscreto ;
Io concedo alla mia
Onesta libertà : viviamo insieme

In una stessa casa, e in separati
Appartamenti; ma questa diversa
Maniera di pensar forma il soggetto
Delle nostre questioni.

Luc. Egli è ben strano.

Ern. E a segno tal, che sol per gelosia
Ha in casa un Vecchio, e sordo Servitore,
Onde non possa avere mia sorella
Corrispondenza con alcuno.

Luc. E dessa? *Feb.* Dessa, son persuaso,
Che non ne possa più.

Ern. Ne v'ingannate,
Perchè jeri m'ha detto..ma aspettati *a Feb.*
Siamo in quel luogo.

Feb. Vi son schiavo. (*incamminand. con*

Luc. In grazia *Seguendoli.* *Ern.*)
Non si potria sapere?... *Ern.* Perdonate,
Ma attesi siamo.

Feb. Ad altro tempo. Addio. *parte con Ern.*

Luc. Seguiamli onde indagare
Quanto al vivo amor mio possa giovare.
(*parte dietro ai suddetti*)

SCENA II.

Patacca, poi Lucindo.

Pat. Eh vada a dormire
Chi viver non sà.
Già tutto nel mondo
E'un tanlaranlà.
Se asciutto tu sei,
Dì allor che hai ricchezza,
E ognun t'accarezza,
E inchini ti fà.
Già tutto nel mondo

E' un tanlaranlà.
Se sei veritiero
Diventi seccante;
Se a'i birbj t'opponi,
Ti dicon birbante ...
Eh! lasciala andare
Siccome la và.
Già tutto nel mondo
E' un tanlaranlà.
Ma! fortuna ci vuole a questo mondo!
Altrimenti .... *esce Luc.*

Luc. Chi vedo! *con allegra sorpresa.*

Pat. Le son schiavo
Sig. Lucindo.

Luc. Oh come qui opportuno
Giungi Patacca mio.

Pat. Posso servirvi?

Luc. Tu puoi giovarmi in cosa, che decide
D'ogni mio bene.

Pat. Eccomi quà. *Luc.* M'ascolta.
Io sono innamorato alla follìa.
Di certa Alinda: ma non ho potuto
Farle noto che l'amo, nè poss'io
Saper se a lei son grato.

Pat. V'ha veduto! *Luc.* Io la seguì dovunque.
Occhiate, gesti, moti ho messi in opra,

Pat. E' poco. *Luc.* Ed è possibile
Il poter far di più colla ragazza?

Pat. Ciò davver m'interessa, e perchè mai?

Luc. Stammi attento Patacca, e lo saprai.
Una bestia di Tutore
La tien chiusa estremamente

Pat. Io l'ammiro, è un Uom prudente,
(con aria indifferente)

Luc. Maledetta la prudenza,
Se mi fà precipitar *con fuoco*
Uomo alcuno dentro in casa
Ei non vuol sia vivo, o morto.
Pat. Io lo stimo, è un uomo accorto
Luc. Maledetta l'accortezza
Se mi giunge a rovinar.
Tiene chiusa la ragazza
Sotto forte chiavistello.
Pat. Oh! il pensiero è proprio bello!
ride forte
Luc. Eh và al diavol tu, e il suo bello!
Vedi i giusti miei deliri
E mel stimi, e me lo ammiri!
D'ira, duolo, amore, e smania
Mi fai l'anima agitar.
(*prendendolo a parte, e dicendoli in tuono positivo, e tranquillo*)
Pat. Ma al Tutore la ragazza
Io m'impegno di rubar.
Luc. Che dici mai! che sento!
A tanto tu t'impegni!
Di tenero contento
Il cor mi fai brillar.
Ma i mezzi poi?
Pat. Pazienza. *Luc.* Ma dimmi almen.
Pat. Prudenza.
Tacete, via partite,
Lasciatemi pensar.
Luc. Alinda amata speme
Mia sposa ha tu sarai!
Tu il don da me otterrai *a Pat.*
Qual devi meritar.

Ah ! il core di contento
Mi sento in sen brillar . *parte*

Pat. Si tratta quì di fare un Matrimonio :
Or dunque all'arme o ingegno mio . Met-
D'intorno ad esplorare tiamci)
A pensare , a scavare , e a scrutinare . *p.*

SCENA III.

Camera in Casa di Tibaldone .

Alinda sola .

DOlce cosa è un pò d' amore ,
Ed un fresco , e buon Marito ,
Perchè seco ha il requisito
Della bella gioventù .
E' per questo che un Vecchiotto
Ad amare non fà invito
Perch'è senza il requisito
Della bella gioventù .
Ah ! se alfine avrò uno Sposo ,
Qual lo brama questo core ,
Il più dolce ardente amore ,
Fida a lui sapro serbar .
A che mai mi riduce il mio Tutore
Per la sua tirannìa ! Sì : ardito è il passo ,
Ma necessario . Dal balcon lo vidi
Or ora con Lucindo a ragionare .....
Eccolo , a noi coraggio , che sarà ?
Il fine è onesto . Amor m' assisterà .

SCENA IV.

Tibaldone , e detta .

Tib. COspetto ! Cospettaccio !
(*entra inquietissimo .*

Ali. Cos' avete
Tutor mio bello ! Inquieto mi parete .
(*sempre con accorte maniere .*

Tib. E come! e come! *Ali.* Dite ....
Tib. Crederesti (*con gran movimento verso*
Di farmela tenere. (*la quinta come se*
(*l' avesse con uno dentro la Scena.*
Ali. Ma in grazia ... *Tib.* Ti darebbe
L' animo di far Lotta
Con un par mio! (*come sopra e non*
(*badando ad Alin.*
Ali. Ma almeno ... *Tib.* Ch'è Avvocato...
Ali. Un poco ... *Tib.* Laureato
In Latino Sermone ...
Ali. Io credo ... *Tib.* Infarinato
In Chimica, e Bottanica ...
Ali. Vorrei ... *Tib.* Fisica, Mattematica
Statica, ed Idrostatica ...
Ali. Oh dio! Sareste forse (*finge sommo*
In collera con me! (*rammarico.*
Tib. In collera con te! Colomba mia!
Tutt' altro o cara ....
Ali. Voi siete sudato?
Venite quà, vi vuò asciugar.
(*lo asciuga col fazzoletto.*
Tib. Che tortora!
Sappi che questionai con quella bestia
Di mio fratello, e con un giovinotto,
Che quì vicin trovai; tutto per causa ...
Ma lasciamola lì!. m' è già passata
Standoti appresso o gioja inzuccherata!
Ali. Siete tranquillo! *Tib.* Sì.
Ali. Davver? (*Ali. fà sformie come per*
(*non aver coraggio di dire una cosa.*
Tib. Sì, dico.
Ma perchè mel domandi?

Ali. Perchè ... perchè ...
Tib. Che fù? che c'è? ch'è nato?
Ali. Io vi rispetto. *Tib.* Ebbene?
Ali. E assai vi stimo.
Tib. Che tu sii benedetta!
Or dunque ... *Ali.* Voglio darvene
Una prova di fatto.
Tib. Io non t'intendo. (*con impazienza*.
Ali. Udite .. ah quasi quasi mi fo rossa.
Tib. Ma parla, via, che fu Figliuola mia?
Ali. Stava (sentite un pò che brutto caso)
(*fa l'azione di quanto racconta*.
Sola sola da me nel mio stanzino
Attenta a lavorare
Quando al piede mi cadde un sassolino.
Ne venne dal balcone, ed era a questo
Con un filo una lettera legata
Tib. Cosa dite? Che sento? Oh bricconata?
Ali. Io che vi voglio ben, voi lo sapete
M' inquietai, m'arrabbiai, e nò per certo
La lettera non vò.
Tib. Ma un tal briccone
Chi fù?
Ali. Fu un tal Signore che di poi
Molto tempo parlò col Zio, e con voi
Tib. Capisco è appunto quello
Che or ora ebbe a seccarmi. Oh se potessi
Vendicarmi vorrei ....
Ali. Io ci ho pensato *Tib.* E come?
Ali. Rimandandogli il suo foglio.
(*Ali. cava un foglio sigilato*.
Tib. Prima, cara però leggerlo io voglio.
Ali. Nò crederà ch' io l' abbia esaminato
Se glielo renderò dissigillato.

Tib. Che idea? quant' è eccellente?
Ali. Pur se voi (*in atto di dargli il foglio*
Lo volete tenete ... (*che Tib.lo ricusa.*
Tib. Oibò oibò (bello?
(Si vede ben che m' ama) Lascia .... oh
Oh che pensiere original mi viene?
Vado, e torno .... saprai .... lascia a me
(fare.
Ali. Fate pure signor ciò che vi pare.
Voi vedete, se son' io
Buona buona semplicetta
Se vi parlo schietta schietta
Se so dir la verità.
Tib. (Quant' è buona: Io la conosco.)
Figlia mia ...
Ali. Signor mio bello?..
Tib. Ah perdendo vò il cervello
Non mi fugge in verità,
Ali. Caro, caro ...?
Tib. Tristarella? *Ali.* Io vorrei.
Tib. Cosa vorresti?
Ali. Mi fo rossa. *Tib.* (Siamo lesti
Brinconcella si spiegò.)
Non temer che sarai mia.
Ali. Dite il ver?
Tib. Non c' è questione
Tutta mia ..
Ali. (Oh che babbione?
Ah da ridere mi fà.)
Tib. Mi vuol bene in verità.
a 2 Che piacere! Che contento!
Tutto in seno il cuor mi sento
Dalla gioja palpitar. (*Tib. parte.*
Ali. Evviva, evviva cominciamo bene.

SCENA V.

Ernesta, e detta.

Ern. SOrella mia buon giorno.
Come ve la passate?
Ali Non si domanda. Male.
Ern. Poverina!
Ali. Sempre in casa, serrata,
Ch' è cosa da crepar.
Ern. Dico, sorella
Volete voi che la facciamo bella?
Ali. Come?
Ern. Ci siamo col Sig. Febronio
Già un momento accordati
Di condurvi un pò a spasso, onde venite...
Ali. Senza il permesso del Tutor? che dite?
Caderebbe la casa in precipizio.
Ern. Di che avete paura?
C' è di là il mio Tutore.
Ali. Parlar gli bramerei...
Ern. Deciso avete
Di parlar col Tutor?
Ali. Lasciate prima
Che ragioni col Zio.
Ern. Vel fò venire,
Ma un ricordo vi dò. State a sentire.
Non basta esser brillante,
Non basta esser vezzosa,
Se un graziosetto amante
Alinda vuoi trovar.
Ci vuol franchezza, e spirito
Ci vuol destrezza, e brio,
Fa pure a modo mio
E non potrai fallar. (*parte*
Ali. Benchè sia mia sorella, io non mi fido

D' aprire a lei il cor mio
Piuttosto con lo Zio,
Ch' è prudente, e amoroso.

SCENA VI.

Febronio, e detta.

Feb. OH mia Nipote!
Ebbene, e che si fà?
Vedete: eccola là.
Sempre coi mali umori.
Ali. Ah! (*sospira.*
Feb. Che bramate?
Schietto meco parlate ... *Ali.* Caro Zio!
Feb. Posso forse giovarvi?
Ali. Anzi in voi solo
Riposa ogni mia speme.
Feb. Io son pronto
A far tutto per voi, mi conoscete:
Ali. E chi dubita mai?...

SCENA VII.

Tibaldone, e detti.

Tib. QUì che volete?
(*bruscamente a Feb.*
Feb. Non son forse suo Zio?
Tib. Sì .. sì ... ma andate ...
Feb. Che Uomo siete mai?
Tib. Non mi seccate.
Feb. Quel che volete. A rivederci poi.
(Ci parlerem. Farò quel che tu vuoi.)
(*alla sfuggita ad Alinda, e parte.*
Tib. Alinda! Alinda!
(*con vana gloria compiacendosi di se stesso.*
Dicano adesso i criticoni, s' hanno core:
Che con tutta ragione

Debbono dir che questa testa mia
Testa non è più già, ma un gran testone.
Ali. Non v' intendo. *Tib.* Son fino
Più d' una ragnatela.. ah! che bravura!
Ali. Lo credo. Ma....
Tib. Perfino le gazzette
Porteran le novelle al Monopotapa.
Ali. E perchè?
Tib. Perchè.... Senti Alinda mia....
Dimmi bravo. *Ali.* E' curiosa.
Tib. Dimmi bravo. (*inquietandosi.*
Ali. Ma... *Tib.* Dimmi bravo, alla malora...
Ali. Bravo!
Bravo!.. e così? *Tib.* L' amico
E' quì.
Ali. Non vi capisco. (*con gran movimento.*
Tib. Ov' è la Lettera?
Ali. Eccola. (*la trae da tasca.*
Tib. Dalla a me. (*za.*
Ali. Perchè? (*glie la dà con qualche esitan-*
Tib. Preparati (*mette in tasca la Lettera.*
A vendicar tu stessa
I tanti insulti, e tanti,
D' un temerario. Elà. Venite avanti
(*alla Scena.*

SCENA VIII.

Lucindo, e detti.

Occhiate d'intelligenza tra Luc. e Alin.

Ali. IO scappo via. (*per andare.*
Tib. Nò fermati. (*trattenendola.*
Ali. Scusate...
Ma la modestia... *Tib.* Ci son'io và bene
E' proprio una Colomba.) La vedete?
(*burbor. a Luc. accen. Ali.*

Luc. Ho gli occhi sani... Ma non vi capisco.
(affettando il più alto stupore .
Tib. Non mi capisce !.. poverin !..
(verso Ali. e con ironia riguardo a Luc.
Luc. Davvero ....
Chi è questa Signora ?
Tib. Oh basta, basta . *(con gran forza .*
Leviamoci la maschera .
Luc. La maschera !
Tib. Uh ! gioventù sfrontata! *(pesta i piedi.*
Luc. Ma Signore . . .
(affettando un discreto risentimento .
Tib. Signore !.. ci vuol altro che Signore .
(a Luc.
A te. *(a Ali.)* Si, tocca a te. L'offesa è tua.
(Ali. si cuopre il viso .
Per suo rossor l' ho fatto quà venire .
Ali. Udite . *(a Luc.*) (Deh mi possa or
(ben capire .)
Due diversi , e gravi oggetti
Ho presenti agl' occhi miei
Un mi desta dolci affetti
Sdegno l' altro , e orror mi fà .
Luc. mostra la più viva segreta compiacenza , ma con Tib. spiega un aria mortificata .
Tib. Ve la spiego Signor mio ;
Quel ch' ell' ama sono io ,
Quel ch' ell'odia siete voi ,
E qui dubbio non ci stà .
Luc. Sia qualunque la mia sorte
Del destin non mi querelo :
Se così dispose il Cielo ,

Rassegnarsi converrà.

Tib. Quest' è poco, c' è un codino.

Luc. Sono a tutto già disposto.

Tib. Ecco a voi bel Signorino.

(cava la Lettera e la dà a Luc. burberamente esaminandola con stupore.

Luc. Cos' è questa ?... *Tib.* Ell' è...

Ali. Una Lettera

(interrompendolo, e parlando artifiziosamente a Luc. che a poco a poco và intendendo il senso delle parole di Alin., e ne gisbbila.

Che restarsi deve a voi,
Nè convien per mio decoro
Che sen' parli quì tra noi.

Tib. E son' io che ve la dà!

(con compiacenza eccessiva.

Luc. Ho capito, e si farà.

(con aria giocosamente ressegnata mettendo in tasca la Lettera.

Ali. Deh colui che impresso ha un core
Doni un pegno a me d' amore.

Tib. Egli è pronto mia diletta
E la man col cor ti dà.

Ali. Cara mano a me diletta!

(da la mano ad Ali. che la tiene nella destra e passa accortamente dietro Tib. la sinistra che viene baciata da Luc.

Or felice il cor mi fà.

Luc. Ah! voi siete a lui diletta:

(facendo credere a Tib. di parlare per Lui, e fingendo rincrescimento.

Ei la man col cor vi dà.

Tib. Or da quello che vedeste
Persuaso resterete ...
Luc. Persuasissimo, credete,
E sò ben' quel che ho da fare.
Ali. Ma si faccia immantinente
Che non sò più tollerare.

A 3

Ali. Fate presto, tanto bramo,
Crepi l' altro ben li stà;
Ah! la gioja mi trasporta,
Per si gran felicità.
Tib. Farò presto non temere;
Crepi l' altro, ben li stà;
Ah! la gioja mi trasporta
Per si gran felicità.
Luc. Farà presto, non temete;
Crepi l' altro ben li stà,
(Ah la gioja mi trasporta,
Per si gran felicità.)

(parte Ali. con Tib. per una parte, e Luc. se ne và per l' opposta.

SCENA IX.

Piazzetta come prima.

Patacca, poi Lucindo.

Pat. SOno proprio curioso di sapere
Come il Sig. Lucindo l' ha pas-
Ebben? (sata. (*esce Luc.*
Luc. Questa è una lettera d' Alinda.
(*allegrissimo.*
Pat. Ma come?
Luc. Tutto a tempo ti dirò. Leggiamo
Or quel che scrive.
Pat. Và benon, sentiamo.

Luc. (*apre e legge*) „ Signore, mi sono
„ avveduta che mi amate, e ne siete
„ corrisposto. Se avete oneste mire,
„ liberatemi dalla crudeltà di un Tuto-
„ re, e fatelo subito. Il mio piccolo
„ Appartamento corrisponde ad un Luo-
„ go Terreno in cui vi è la porta che
„ mette sulla stradella remota. Riuscen-
„ dovi di avere la chiave di questa por-
„ ta, mi troverete pronta ad un Ma-
„ trimonio anche sulla notte vicina, ma
„ questa chiave la tiene il mio Tutore
„ sempre in saccoccia. Confido in voi
„ se è vero, che amiate la sventurata
„ Alinda.

(*Luc. mette in tasca la Lettera, e Pat. si concentra in se stesso.* (istessa

Se è ver ch' io t' amo? oh Ciel! La vita
Per te darei. Patacca mio ... ricordati,
Che m' hai promesso ... (gliere

Pat. (*come scuotendosi*) Quì bisogna to-
La chiave al Vecchio, e allora è fatto tutto.

Luc. Non v' ha dubbio. Ma come?

Pat. Al come or vò pensando... se venisse...
(*camminando com' uomo che è fluttuante fra varj pensieri. Luc. si rallegra, e si rammarica a tenore di quanto dice Patacca.*

Nò nò ... ma si potria ... sì sì, gli dico...
Ma nò... peraltro...oh questo sì...ma nò...

Luc. Ma tu mi fai morire di spavento!

Pat. L' ho trovata ... sentite (*osservando.*
Noi siamo fortunati.
Viene Don Tibaldone

Mettiamoci a parlar là in quel cantone.
(si mettono in disparte.

SCENA X.

Tibaldone seguito da un Vecchio Servitore poi a suo tempo i suddetti.

Tib. CAmmina marmottina
(parlando forte al Servitore.
Ricordati di fare buona spesa,
Che vo davero stare allegramente.
(il Servitore accenna aver capito, e parte.
Ah! quell' impertinente
Vuole proprio restar di pietra tenera
Allorchè doman sarà informato,
Che mi son con Alinda maritato.
Oh andiamo. *(per andare, in questo (s' avanza Patacca con paloscio al (fianco, Cappello voltato, ed aria (burbura.*

Pat. Servo suo. *(Si mette a guardarlo in (aria misteriosa.*

Tib. Padrone mio.. *(mostra apprensione.*
(Che brutto muso.) *(per andare.*

Pat. E' lei Don Tibaldone?
(con voce alterata.

Tib. Appunto.. *Pat.* Mi conosce?

Tib. Signor nò. *Pat.* Sono un sopravegliante
Che ha commissione espressa
Di vegliare su i Ladri, ed ho dieci Uo- (mini
Nascosti quì d' intorno
Onde fare un arresto.

Tib. La si spieghi.

Pat. Oh povero Signore!
(battendoli sulla spalla.)

Tib. (Oimè ! Sarei (*con timore segreto.*
Calunniato da alcun !)
Pat. La compatisco !
Tib. (Ah che or' ora m' arrestano !)
Pat. Tanto è ver, che le voglio
Far del bene . . *Tib.* (Oh ! respiro)
Pat. Signore ha una Pupilla
Sotto la sua custodia . *Tib.* Certamente.
Pat. Conosce un tal Luclndo ?
Tib. Oh se 'l conosco .
Pat. Sappia ch' ei glie la vuole portar via.
Tib. Briccone !
Pat. E a tale oggetto vuol rubarle
La chiave della porta
Che mette in la stradella .
Tib. Ah ! Malandrino !
Pat. Io dunque coglier bramo questo Ladro
Infraganti delicto onde aver causa
D' arrestarlo sul fatto .
Tib. Ottimamente !
Che questoavrà se vá colui prigone .
Pat. Ella dunque m' assista .
Tib. E che ho fare ?
Pat. Lei ... Ma il Briccon da lontan sen
(viene : (*osservando .*
Ponghiamoci entrambi all'opera, e ascolti
Per fargli la sorpresa (bene .)
Mi metto dietro a lei ,
M'asconda col Mantello ,
Siegua i consigli miei ,
E tutti a un colpo solo
M'impegno vendicar .
(*Si mette dietro Tib. il quale lo cuo-*
pre

pre possibilmente co' i lembi del mantello ed altro suo sopra tutto un momento dopo esce Luc.)

Luc. Signore una mia chiave
Hb in casa sua perduta,
l' avria, poichè n'andai,
A caso mai veduta?

(*Sempre più a Tib. Luc. come quello che è d'accordo con Pat. gli lascia il modo di fare i suoi Lazzi*)

Pat. (La neghi.) *Tib.* Non è vero.

Luc. Eppur... (*con aria diffidentissima*)

Tib. Non più rumori (*risentito*)

Pat. (La chiave metta fuori.)

(*cava di tasca una chiave e la mostra a Luc. tenendola per sempre in mano*)

Luc. Per bacco! ch' io m' inganni?
(*tirando a se la chiave.*

Tib. Veda, e si disinganni.

Tib. Olà! che intende fare? (*difendendosi*)

Pat. (La lasci a lui rubare.)

Luc. Eccola: il segno è questo...

(*Tib. si lascia portar via la chiave da Luc.*)
La prendo.....

Pat. Ed io t'arresto!...

(*uscendo fuori impetuosamente Luc. finge il più gran timore, si lascia cader la chiave, e fugge*)

Luc. Ajuto! (*fugge verso la quinta, e raccoglie la chiave colla quale si mette a dar dietro a Luc.*)

Pat. Olà, in prigione!

Tib. Ma.... (*per trattenerlo*)

Pat. Resti ad aspettar. (*parte corr endo*
Tib. Capisco, alla Giustizia
Và a far veder la chiave.
Chi ma si gran malizia
(*Pat. torna colla chiave che da Tib.*)
Poteva immaginar.
Pat. La chiave sua le rendo.
(*rimette la chiave in tasca da cui trae una borsa, e ne leva alcune monete che offre a Pat., il quale fa le smorfie di non volerle nell'atto che le prende*)
Tib. Oh grazie mio Signore.
Pat. Servita io l'ho di core.
Tib. Vi prego d'accettare . . .
Pat. Oh che fa lei? le pare? . .
Non sono già di quelli . . . .
Nò certo . . . Son di peso?
(*a Tib. esamina le monete*)
Non serve esaminar.
(*le mette in tasca*)
(L'impronto in cera è fatto
(*allegro fra se*)
Il fabro è lesto, e bello,
E sento già il martello
La chiave a fabbricar.)
Servita io l'ho di core,
(*a Tib. che lo ringrazia*)
Non c'è da dubitar. (*parte*)
Tib. Oh! vedete che fiore di Bargello!
(*per andare*)

SCENA XI.

Febronio, e Ernesta, e detto.

Feb. Aspettate Fratello.
Tib. Che volete!

Feb. Permettete che venga ora con noi
Alinda a visitar la Contessina?
Tib Che Contessina!..or or quì vi volea ...
Veduto avreste . . . ah ah quel signorino
Adesso si che vuol galanteggiare!
Corriam tutto ad Alinda a raccontare.
Feb. Cosa diavolo ha in corpo! (*parte*)
Ern. Nè possibile
E' toglier mia Sorella
Ad una schiavitù si indiavolata?
Feb. Io lo farei di core,
Ma non vedi che bestia ha di Tutore?
Ern. E se nascesse il caso
Di poterla ajutar? *Feb.* Mi presterei
Con tutto il core a farlo.
Ern. Ebbene, accolgo
La vostra buona volontà frattanto.
Feb. Mettimi pure al caso, e sono quì.
Ern. Grata vi son per or basta così. (*partono*

SCENA XII.

Spaziosa Stanza terrena in Casa di Tibaldone. In prospetto la porta per cui s' esce in Strada. Da un lato un ramo di Scala praticabile, che conduce nel superiore Appartamento. Dall'altra parte una porta, che introduce ad uno Stanzino terreno = Tutti gli Attori successivamente.

Tibaldone scende dalla scala con un fanaletto da mano di quelli, che rinchiudono in se un lume acceso, poi due suoi seguaci Armati con Schioppo.

Tib. Come restò sorpresa la ragazza
(*mette in terra il fanale*)

Al mio racconto !.. ah birbo !.. Egli è
(prigione... *pensando*)
Si è ver .. ma non vorrei
Che qualche suo collega per dispetto
Tentasse a questa porta ... (*accenna quella di Strada*) e chi lo sà !
E' per disgrazia senza catenaccio ?
Ho fatto dunque bene a star in guardia .
(*va allo Stantino , e chiama*)
Amici , uscite . Io v' ho fatto venire
(*escono gli armati*)
Perchè restiam sta notte da vicino
A quella porta chiusi nel stanzino .
Mille torbidi pensieri
Mi s'aggiran per la mente .
Stiamo amici attentamente
Lì celati ad ascoltar .
(*entra con gli Uomini nello stanzino portando seco il fanale , e ne socchiude la porta . La scena resta oscurissima*)

Ali. Hà Lucindo già la chiave
(*poco dopo scende pian piano Alinda dalla scala suddetta*)
Tolta ad arte al mio tutore .
Deh lo assisti o dolce Amore
S'or mi viene a liberar.

Tib. (Parmi udir .. che sia apprensione?)
(*Tib. sulla porta dello stanzino*)

Ali. (Starò ferma in attenzione ...)
(*un momento di silenzio di musica*)

Tib. (Sarà sceso forse il gatto :
Quì non sento rifiatar.)

Ali. (Or che siamo giunti al fatto
Tib. rientra. Ali. resta in ascolto. viene aperta la porta di Strada, e piano piano si avanzano un poco Lucindo, e Patacca dopo averla socchiusa.
Io mi sento palpitar.)

Luc. (Fra'l silenzio, e fra l'orrore
Porto il piè quì vacillante :
Forza o core in tale istante,
Somma impresa abbiam da far.)
(S'avanza un poco. In questo esce Tib. e mette l'orecchio a terra)

Pat. (La ragazza, a quanto ha scritto,
Starà certo quì aspettando :
Ma se falla il contrabando
Io sò come rimediar.)

Tib. (Questo quà di scarpe è suono.)

Ali. (Quì s' aggira alcuno intorno ...)
(trova la scala)

Luc. (A una scala giunto io sono ... .

Pat. (Non vorrei cader nel pozzo ...)

A 4 Torno indietro? . . vado avanti?
Mi stà incerto in seno il core.
Un violento batticore
Mi fà l'alma vacillar.
Sale pian piano la Scala, e si ferma sull' alto in ascolto.

Ali. (La scala vò salire,
Per quel che può avvenire.)

Tib. (Gli amici vó a chiamare,
Mi voglio sincerare.)
(entra nello Stanzino)

Luc. (Cerchiamo la ragazza.

Proviam salire in alto .)
(piano a Pat. e si mette a salire)
Pat. (Davver che non mi sento
Di fare un brutto salto .)
(va verso il fondo)
Ali. Ascende alcun ...) *Tib.* Chi è là ?
(alla voce di Tib. che esce un momento dopo coi seguaci, e col lume, Alinda si ritira, Pat. fugge per la porta di Strada, e Luc. scende precipitosamente
Che vedo ? dove andate ?
Voi fuori di prigione ?
(Luc. cava una pistola)
Ern. Che cosa mai significa
Si grande confusione ?
(entrando per la porta di strada che è aperta)
Feb. La porta della Strada
(entrando dietro Ern.)
Aperta stà a quest'ora ?
Tib. Questo briccone ....
(contro Luc. che cavò la pistola , e fà stare indietro Tib.)
Luc. Udite ....
Ali. Aimè ! mio bel Tutore ! ...
(esce Ali. in cusfia da notte scende rapidhmente e và a Tib.)
Che vedo ! .., che spavento !
Io vado in svenimento ..
(finge svenire)
Tib. Ern. e Feb. = Coraggio , non badar .
Tib. Tutto per lui : tirate ....
(ai due seguaci che s'impostano contro Ern.)
Ali. Feb. Ern. Luc. = Fermate !
(entra con gli arnesi come alla Scena 10.

e seguito da 6. sgherri armati al suo comparire tutti si mettono in gran riguardo, e i seguaci di Tib. calano lo schioppo! Pat. và bravando contro tutti, che restano intimoriti.)

Pat. Olà fermate....

Tib. Oimè! Il sopravegliante!

Pat. Voi quì?(*à Luc.*)voi l'arme in mano?
Ah eccesso nuovo è strano!
Entrambi per cauzione
Convienmi quì arrestar.
(*accenna a suoi sgherri Luc. e Tib.*)

Luc. Ma prima concedete...

Pat Zitto, e vi pentirete...

Ali. Ma prima mi permetta...

Pat. Ehi zitto la Cuffietta...

Feb. ed Ern. Ma prima un pò ascoltate...

Pat. Zitto non mi seccate...

Tib. Ma prima senta il fatto....

Pat. Zitto là Vecchio matto!

Ali. Ma dica quel che vuole
(*risolutamente a Pat. il quale si fa indietro un poco*):
Il mio Tutor cospetto
Ha da restar quì in letto,
O un diavol saprò far.

Pat. Se quì'l volete in letto,
Non voglio contrastar.

T U T T I.

Oh che notte! che scompiglio!
Che rovina! che fracasso!
La mia testa và in sconquasso,
Ed in piè non posso star.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Sala di Locanda con due porte laterali, ed una comune in prospetto.

Lucindo, poi Patacca con un Servitore.

Luc. Estrema è l'impazienza
(uscendo dalla porta Laterale alla destra)
Di questo core. Ho mio destin nemico!
Tu m'hai tradito sul più bello ... ebbene?
(a Pat. ch'esce dalla Commune col Servitore)
Pat. *(allegro)* Gran cose! cose grandi! Udi-
Seppi, che Tibaldone (te, udite.)
Per maggior precauzione conduce Alinda
Alla sua Casa di Campagna, e deve
A momenti passare per di quà.
Luc. Possibile *(al trasporto)*
Pat. E per torgli la ragazza
Oh già pensato a un nuovo strattagemma.
Curioso .. ho dalla nostra à forza d' oro
Già i Servi dell'Albergo ... anzi va dentro
(al Servitore)
In quella Stanza, che ti debbo dare
Gli ordini . . . .

SCENA II.

Tibaldone, Alinda, un Servitore, e detti.

Tib. *(di dentro)* Servitori! . .
Pat. E' lui per bacco!
Luc. Entriamo.
(entrano col Servitore nella Stanza Laterale, poco dopo escono Tib. Ali. e un Servitore)

Tib. (*al Servitore*) Apriteci una Stanza, e tu
Stà allegra, che lontani (mia cara)
Siamo da quel briccone.
(*ad Ali che sta concentrata in se stessa: Servitore apre una porta Laterale*)
Ali. (Ah! il meschino è prigione!...
Che mal di cor mi sento!..)
Tib. Riposarti
Brami un tantino?
Ali Ne ho bisogno estremo.
Tib. Ebbene fin che vò per cert'affare
Riposati, ma voglio esser fra un ora
Alla mia bella casa di Campagna.
Ali. Sì sì. (Sorte spietata!
Se Lucindo perdei son disperata.
(*entra, e si chiude*)
Tib. Per causa di colui stà così male!
Ma appieno guarirà
Allora che con me si sposerà.
(*parte col Servitore dalla Commune*)

SCENA III.

Lucindo, e Patacca escono dalla loro porta con somma circospezione, poi Alinda.

Pat. Il colpo è fatto. Andiam....
Luc. Parlar vo prima
Ad Alinda...
Pat. Eh! che diavol!...
Luc. Tant'è fammi la guardia. (*risoluto*)
Pat. Ma face presto presto. A me bisogna
(*Pat. va sulla commune ad osservare*)
Un pò di tempo per dispor la Macchina.
Luc. Hai ragion. Ci direm trenta parole...
Ah! la viva mia brama
Non ha ritegno. (*va abattere*) Alinda!

Ali. (*aprendo*) Chi mi chiama? (*chiamando*)
(*esce, s'avvede di Luc. tutti, e due al trasporto. Pat. in estremo movimento di timore, d'osservazione di volerli separare &c.*)
Ali. Giusto Ciel! che veggio? Oh Dio
Sei pur tu Lucindo mio?
Pat. Or stiam freschi in verità!
Luc. Si son io mio bene amato:
A 2 Oh che istante fortunato,
Pat. Ah che un guajo nascerà.
Ali. Fuor dei ceppi? e come o caro?
Luc. Ah che in ceppi ho solo il cuore.
Ali. Guai se viene il mio Tutore.
Pat. C'è il Guardian ma fate presto.
A 2 Presto osserva per pietà.
Luc. Quanto oh Dio per voi mi duole ....
Pat. Sono dieci le parole ..
Ali. Ah con te son troppo brievi
Questi amabili momenti . . .
Pat. Le parole vanno al venti.
A 2 Caro bene ho che piacer?
Luc. Son felice. *Ali.* Son contenta.
Pat. Le parole sono al trenta:
A 2 Ah pietoso alfine amore
Pur ci seppe consolar.
Ali. Oh che gioja? *Luc.* Oh che diletto!
Pat. Ma finitela cospetto.

A 3

Pat. Un pochetto di prudenza
Ma piuttosto vi scrivete
Se un malanno non volete
Vi dovete distaccar.
(*gli stacca, ma eglino tornano repli-*

catamente ad unirsi, finchè Pat. spinge Alin. dentro della sua porta alla destra, e strascina seco alla sinistra Lucindo.)

Ali. Luc. Si che sposi alfin saremo
Vengo...attendi...un sol momento
Che violenza al cor mi sento
Non mi so da voi staccar.
(partono tutti tre come sopra)

SCENA IV.

Febronio, ed Ernesta introdotti da un Servitore, poi Tibaldone.

Feb. Statevi pur tranquilla
(Ern. si mostra agitatiss.)
Se Alinda non troviamo
Noi addietro di certo non torniamo.
Ern. Oh povera sorella!
Si può dare di peggio!
Feb. V'assicuro....
Che se sapessi.... ho ben trovato!....
(esce Tib. il quale al vedere i due suddetti si ferma, arrabbiandosi seco stesso.)
Tib. (Il diavolo
Che ti porti.)
(vivam. a Tib. che non le bada)
Ern. Signore dove stà
La mia sorella?
Tib. (Non le vò dir niente.)
Feb. Mormora apertamente
Di voi ciascun, che vi fate tiranno
D'una povera giovane.
Tib. Che affanno! *(con caricatura)*
Chi si prende tai brighe!
Ern. Quand'altri non ci fosse ci son'io

Dove stà mia sorella?

Feb. Dov'è quella ragazza?

Tib. E'. . ; . dove tocca.

Feb. Risposta sorprendente! (*Ern. s'inquieta*
Non v'inquietate. Io sò quel che ho da
E così, dir volete, (fare.)
Dov'è questa ragazza? *Tib.* Signor nò!

Feb. Corpo di bacco! Io, io la troverò!
Se fosse sotto terra
Trecento, e tante miglia,
A voi farò tal guerra
Che a trarla fuori avrete;
O cederla dovrete
A chi s'aspetterà.
Vedete là il ragazzo,
Che vuol far l'amorino!
Vedremo, Vecchio pazzo,
Vedrem chi vincerà.
(*prate dalla Comune*)

Tib. (Vò sbrigarmi con arte di costei.)

Ern. Nè palesar volete?..,

Tib. Voi tanto mi stringete
Che negar non vi posso
Questa sodisfazione.

SCENA V.

Lucindo col Servitore di tanto in tanto sulla porta in ascolto, e osserva.

Ern. Ebben'dov'è?

Tib. Lì dentro.
(*accennando la stanza di Luc.*)

Ern. Oh mia sorella!
(*corre nella stanza appena entrata Tib. serra colla chiave la porta*)
Cosa fate! (*di dentro*)

Tib. Canta, canta, or scappiam colla ragaz-
Da questi seccatori. Alinda! (za
(*batte forte alla camera d'Ali. ma chia-
ma piano*)

Ali. (*opre*) Son qui!...

Tib. Presto, venite ....
(*parlando a mezza voce, ed incammi-
nandosi in aria sospettosa e guar-
dinga alla porta del fondo.*)

Ali. Che vuol dire! (*si ferma a guardarlo*)
Voi mi fate stupire.

Tib Zitto, e andiamo (*sollecitandola*)

Ali Perchè questi riguardi?

Tib Quanto ci vuol? (*con impazienza*)

Ali. Spiegatimi di grazia ...

Tib. Eh di grazia finiam le seccature.

Ali. Ma ... *Tib.* Venite una volta.
(*prendendola per mano per condurla a
forza difendendosi*)

Ali. Perdonate ....
Vò prima...

Tib. Eh cospettaccio!....

SCENA VI.

*Febronio, e detti, poi Ernesta,
e il Servitore,*

Feb. Cosa fate?
Dov'è Ernesta?

Tib. Nol sò! Su via venite.
(*ad Ali. con ira per condurla, ma Feb.
lo impedisce*)

Feb. Fermo olà! vò sapere....

Ern. Aprite, aprite. (*di dentro, e forte*)

Feb. Ernesta! (*con sorpresa di lui, che Ali.*)

Ern. Sono io. (*Feb. apre, esce Ern. poco*

dopo il Serv. ch'era con lei esce inosservato, e parte dalla Comune)

Ali. Cara Sorella!

(si svincola da Tib. e corre ad Ern.)

Ern. Egli mi ha chiusa a chiave . . .

Egli è un poco di buono . . . .

(accennando Tib. con disprezzo)

Ali. Oh dio che intendo!

Tib. Seguitemi cospetto! o naseerà!

Un gran diavolo quì! . . . . .

(per tornare a prendere risolutamente Alinda per mano)

Ali. Ma via fermatevi

Tib. Non signor no vò replice ... venite ...

(per forzarla a partire)

Ali. Ma che insolenza è questa?

Tib. Io così voglio.

Ali. A me la forza? . . . A me? . . .

Io non merto strappazzi ... Eppur vedete

Quanto deggio soffrir? ... La forza ... oh

Sento ghiacciarmi il cor . . . (Dio)

Il passo mio

E'incerto ...Ernesta ohimè sostiemmi! oh

(Dio. *(finge svenirsi)*

Tib. Poverina che fù? presto dell'accqua....

Ernesta...ah no qui resta...Andrò...pecca-

Vedete, che accidente indiavolato. (to?

(parte)

Ali. E partito... ah ah! ah! *(ridendo)*

Ern. Tieni . . .

Ali. Che foglio è questo quì?

Ern Lucindo ... Zitta ...

Ali. Ebbene? *Ern.* Era là dentro . . .

(accennando la porta per dove è uscita)

Rachiuso, e me lo diè pieno d' amore
Dicendo l' abbia Alinda col mio core.
Tib. Ecco l'acqua. Alinda ... Oh cos'è stato?
Ali. Non occorre.... dirò...
Tib. Ma l'accidente
Ali. Ah son guarita già non ho più niente.
Tornò la bella pace
A consolarmi il cuore
L'affanno ed il dolore
Signor m'abbandonò.
Andiam se lo bramate, (*a Tibaldo*)
Andiam se lo volete,
Suon buona lo sapete,
Non merito rigor.
Donzellette innamorate
Se ottener vogliam l'intento
Ci vuol qualche svenimento
Spesso fingere convien.
Tib. Poveeina quant'è buona?
Ah ne son proprio contento
Si scatena sul momento,
Ma poi fa' quel che mi par.
Ern. Feb. Il babbion tutt'è contento?
L'ha saputo corbellar.
Feb. E'divenuta pazza tua sorella?
Ern. Tutto altro. In quella stanza ritrovai
Nascosto il suo Lucindo.., Tibaldone
Certo non lo sapeva.
Feb. Oh! *Ern.* Per Alinda
Un biglietto mi diede...
Tante cose mi disse....
Feb. Andiamo a lui.
Ern. Oibò, ch'Egli con quello
Che credere si fè sopravegliante

Una macchina ha ordito:
Si calò dal balcone, ed è fuggito:
A oggetto d' arrivare
Prima di Tibaldone
A un certo luogo ... ho sarà bella invero!

Feb. Quanti imbrogli. *Ern.* Vedrete ...
Venite .... vi dirò ... noi pur dobbiamo
Seguire alla sua casa di Campagna
Don Tibaldone, ed utili potremo
Essere a mia sorella Vi ricordo
La parola.

Feb. E son pronto a mantenerla.
Ma ancora io poi saprò . . . .

Ern. Andiam. Per viaggio il tutto vi dirò.
(partono)

SCENA VII.

Spaziosa sala terrena nel Palazzo di Campagna di Tibaldone con quattro parte laterali, ed un portone d'ingresso nel fondo. Sedie, e Tavolino con l'occorrente da Scrivere.

Lucindo vestito da Militare con baffi.

Luc. Sarai contento alfin tiranno amore?
Ecco per te cambiai di vesti, e sono
Militare per te. Trovassi almeno
Un cuor sincero, e che serbasse fede,
Ma folle chi vi crede
Chi si fida di voi. La fedeltà
In cuor di bella Donna mai con sta:
Ragazze liete belle,
E assai carine ancor;
Ma perde fin la pelle
Quel che vi dona il cor,
Giurate affetto è vero,

Costanza, fedeltà;
Ma per un quarto d' ora
E niente più si sa.
Eppur con tanti guai
Avete un che negl'occhi
Che noi poveri Sciocchi
Cediamo alla beltà.
Per questo che si amabile
Sposar vò Alinda bella
Ah! fra soavi palpiti
Godrò felicità.
Tibaldone dovrebbe esser venuto
Con la ragazza. E così breve il viaggio
Dalla Locanda a questo luogo ... parmi...
(ascolta)
Sì certo; è una Carrozza ... s'è fermata...
Amici .... attenti agl'ordini, ed avrete
(chiama a una porta, escono due vestiti da Soldati, e si mettono in guardia al portone, stando però dentro in modo da non esser veduti se non da chi entrò già in sala.)
Denari quanti mai voi ne vorrete.
(entra in una Stanza Later.)

SCENA VIII.

Poco dopo esce Tibaldone con Alinda: li siegue il Vecchio Servitore veduto nella Scena X. dell' atto primo, ed una Valigia in spalla; Entrato Tib. in Sala con Alin. s' accorge allora dei Soldati i quali impediscono al Servitore d'entrare: Tib. resta da prima come sbalordito, poi và gradatamente rimettendosi. Ali. mostra con

Tib.

Tib. la più grande sorpresa , ma seco stessa s' allegra .

Tib. CHe diavolo !.. ho sbagliato !
(stropicciandosi gli occhi, e guar-
(dando per tutto .
Ho gli occhi foderati di prosciutto !
Ma questa è casa mia .

Ali. (E' cosa da scaldar la fantasìa .)

Tia. (*vá alle Sentin.*) Dicano .... quello
(lì è il mio Servitore ...
Lo lascino passar ... (*le Sentin. burbu-*
(ramente di nò) sia per non detto .
(*ritirandosi .*
Và via . (*al Serv. che parte*) che abbiam
(da fare ? (*ad Alin.*

Ali. Per prudenza in Città direi tornare .
(*a mezza voce affettando timore .*

Tib. Tornare addietro ! La sarìa famosa .
Entriam quì dentro . La perdoni ...
(*per entrare in una delle Stanze la-*
(terali; ma comparisce una Sentinella che
(lo fa dare indietro : e così successiva-
(mente ad ognuna delle altre tre porte .

Ali. (Buono !) (*ride fra se .*

Tib. Scusi .... (*a un altra porta .*

Ali. (Meglio .)

Tib. Ho fallato .... (*ad altra porta .*

Ali. (Viva !)

Tib. Hò sbagliato .. (*ad altra porta*) ah co-
(spetton di bacco ! (*venendo avanti ..*
Quì proprio in Casa mia .
Hò da soffrir ....

Ali. Silenzio , e andiamo via . (*come sopra.*

Tib. Come ?

SCENA IX.

Patacca da Capitano bizzarramente vestito, e in piena caricatura con baffi, Lucindo, e detti.

Pat. TUtti al Moschetto.
(di dentro a gran voce.
Tib. Bagattelle! *Ali.* Per carità scappiam....
Pat Bruciarli vivi. *(come sopra.*
Ali. Ma andiamo,
Tib. E gambe in spalla.
(s' incamina verso il portone per scappare frettoloso; ma usci a Alinda (le Sentinelle gl' impediscono di sortire.
Addio Mondo! son fritto! *(resta indietro.*
Pat. Disertar! che delitto! *(esce con aria fiera, seguito da Lucindo fingendo ambidue non veder Tibal.*
Lo voglio moschettato,
Almen tredici volte; e dopo ancora
Che fatta gli sarà la bella festa,
Tremi del Capitano spaccatesta.
Luc. Ma Signor Capitano, s' è cercato,
Si può dire sott' acqua.
Pat. Eh voi vedrete
Che quando poi si vuole si ritrova.
Luc. Creda ...
Pat. Da me ne avrete ora la prova.
(si volta, e finge allora avvedersi di (Tib. lo fissa mezzo ridente &c.
Ah ah! *Tib.* (Sono spedito!)
Pat. Che fortuna!
Che sorte.
Tib. Signor mio ... *(con timore grande.*

Pat. E Lui ... è Lui ...
(*allegro a Luc. accennando Tib.*
Tib. (Se ride , non c' è male .)
Pat. Vedete , che bel Vecchio !
Tib. (Oh via respiro !)
Pat. Si può meglio dipingersi ?
Tib. (Io dipinto !)
Pat. In somma è Lui . (*a Luc.*
Luc. Si è desso .
Pat. Ah scellerato ! (*in furia battendo il*
(*bastone in terra .*
Tib. Io ! (*tremando .*
Pat. Finger osi ancor! chi sei ? *Tib.* Io sono
Don Tibaldone . *Luc. e Pat* Bravo !
Tib. E questa è Casa mia . *Pat.* Basta così .
Questo quì è il Quartier Mastro .
E tu ... sai tu chi sei ?
Tib. Signor sì ... e Signor nò .
Pat. Tu sei Trincia-polpette .
Nostro Tamburo .
Tib. Io ! *Pat.* Certo .
Luc. Hai disertato !... (*rapidam. tutti due .*
Pat. Ti sei sfigurato .
Luc. Ma sei Trincia-polpette dichiarato ...
Pat. E fra poco sarei quì moschettato .
Tib. Signore ... con la guerra
Io non ho parentela ....
Pat. Olà prendetelo (*ai Soldati che si met-*
Fra l'armi... (*tono a guardare a vista Tib.*
Tib. Ajuto , ajuto .

SCENA X.

Alinda dal fondo , e detti .

Ali. AH ! che mai vedo !
Pat. A tempo voi venite

Per vedere un spettacolo perfetto.
Morire per saluto d' un Moschetto.
Ali. Come! cosa!.. Signore....
E' quegli il mio Tutore.
Pat. Che sento! è questa un arte sua! che
Luc. Che malizioso! (furbo!
Ali. Ah nò, Signori nò..
E' vero quel che ho detto:
Abbiate compassione
Di quel scimunitaccio.
Vedete quel bruttissimo mostaccio?
Vedete quella cera da assassino?
Tutto vi dice ch'egli è un Uom meschino.
Tib. (Buon avvocato affè.)
Pat. Non più: è deciso.
Vada al Moschetto.
(*I Soldati fanno un passo contro Tib.*
Tib. Alinda!... (*raccomandandosi.*
Ali. Ah nò... fermate ...
Pat. Che osate voi?
Ali. Vi supplico ascoltate.
Pria che soffra quel meschino
Così barbara disdetta,
Contro me la bajonetta
Io vi prego di vibrar.
Luc. Con le Donne non sta bene
Di trattar sì bruscamente
Ci convien più dolcemente
Il bel sesso castigare.
Pat. Io per me non guardo tanto
Pel sottile o per il grosso,
Ma dò dentro a più non posso
Quando voglio fulminar.
Tib. (Se la fanno tra di loro,

E frattanto poveretto,
Quattro palle di moschetto,
Mi verranno a salutar.)

Ali. Sia qualunque voi volete (*risoluta.*
Io nol lascio quì ammazzare.

Tib. (Benedetta! quest' è amore.)

Pat. Segretario che ho da fare? (*a Luc.*

Luc. Mi commove il suo dolore..
(*Pat. si pone in aria caricatam. grave.*

Ali. Deh vi prego...

Pat. Stò pensando! (*ad Ali.*
Mi mette a gran cimento!

a 4 Che terribile momento
Il mio sangue fà gelar.

Pat. Orsù, per farvi grazia
Lo tenterò salvare.

a 3 Viva il suo cor magnanimo
Comandi che $\frac{ha}{ho}$ da fare?

Pat. Soscriva un foglio in bianco;
Si renda a discrezione;
La donna resti ostaggio,
Dia pronto a me un milione,
E poi... sperar potrà..

Tib. (E' meglio affè il moschetto.)

Luc. Ali. Da bravo, soscrivete.

Tib. Ma quel milion! *Pat.* Cospetto!

Luc. Ali. Al resto v' opponete?

Tib. Nò ma un milione pronto....

Pat. Via, prenderò un a *conto*.

Tib. Soscrivo, e sono quà.
(*mentre va al Tavolino per sottoscrive-*
(*re seguito da Pat. Luc. si trattiene*
(*con Alinda con cautela.*

uc. (Vi sono alfin vicino !)
at. Sia nitido il carattere .
Ali. (Lucindo mio carino !)
ib. Ecco soscritto il foglio .
at. Se vuole andar , lasciatelo
(*ai Soldati che partono tutti dal fondo* .
Ma fin che vien l' a *conto*
L' ostaggio resti quà .
Tib. Or tosto quest' a *conto*
Da me a pigliar si và .

A 4

Tib. (Qual contrasto mi fà in petto
La paura col dispetto !
Tutto il sangue in alto , e a basso
Io mi sento rivoltar .)

Tib. e Alid. Obbligat$^{a}_{o}$ senza fine
Io la debbo ringraziar .
Luc. Pat. Quando posso , fo del bene ;
Non dovete ringraziare .
Luc Ali. Pat. (Qual contrasto mi fà in petto
Il piacere col diletto
Tutto il sangue da alto , in basso .
Io mi sento rivoltar .)
(*parte dal fondo , e gli altri tre entrano* (*in una Stanza Laterale* .

SCENA XI.

Febronio , ed Ernesta .

Feb. S Entiste ?
Ern. Tutto , e quanto m' ho goduta !
Or Lucindo sul foglio sottoscritto
Da quel babbeo scrive il nunzial Con-
Feb. Stà proprio ben la burla (tratto .
A quell'

A quell' Uomo indiscreto.

Ern. Si, egli è vero; *(osservando:*
Ma mettiamci in disparte;
Torna vostro fratello.

Feb. Ed il resto godiam che pure è bello.
(si ritirano.

SCENA XII.

Tibaldone con un Uomo che porta un sacchetto di monete, poi Patacca.

Tib. METti sul tavolino quei denari;
E ringrazia di nuovo il mio fat-
(tore. (l' uomo eseguisce, e parte.
Ma dov' è il Capitano?
(esce Pat. con Soldato.

Pat. Ebben?

Tib. La prego
D' accettar quell' a *conto*

Pat. Quanti sono? *Tib.* Son mille scudi.

Pat. A conto d'un milione! *(con fuoco.*
Farei quasi sparartì un moschettone.

Tib. Se non li vuol, li porto via....

Pat. Nò nò.
Non ricuso per massima danari.
Portali dove sai. *(al Soldato ch' eseguì-*
(sce, e parte.

Tib. E l' ostaggio ove stà?

Pat. Attendete, e vel mando adesso quà. *p.*

SCENA XIII.

Detto, poi Alinda, in fine Lucindo.

Tib. SE altro non fosse, avrò ricuperata
La mia pupilla. Cara! quanto
(amore
La mi mostrò... *(esce Alin.*
Ali.

Ali. Signore ....
Tib. Scappiamo gioja mia da questi diavoli
(*esce Luc. che lo trattiene, mentre vuol*
(*partire con Alinda.*
Luc. Dove? (*fieramente.*
Tib. Portai l'*a conto* *Luc.* Ebben?
Tib, E meco
Parte l' ostaggio.
Luc. Chi? la moglie mia? (*fiero.*
Tib. (*all' estremo stupore*) Un altra!.. co-
(me!... cosa? (*ad Ali.*
Ali. Si Signor, Son sua Sposa.
Tib. Sua Sposa?... (*stuotendosi.*
Ali. Che stupori! non avete
Sottoscritto il contratto?
Tib. Io!
Luc. Così presto
Perdete la memoria?
Tib. Come diavolo và codest' istoria?
Luc. A voi. La firma è vostra?
(*gli mostra il foglio &c.*
Tib. Ah!... si... (*battendosi la fronte.*
Ali. Di cosa
Or dunque vi lagnate?
Voi di me disponete:
Io mi rassegno, e voi ve ne dolete?
Tib. Cosa parli? cosa dici?
La mia firma... quel contratto...
Lui... lei... il foglio... il Capitano!..
Or capisco... oimè che ho fatto!
Ah! da tutti son tradito.
Ne mi sò dove salvar.
E tu!.. si, tu sei la rea!

Da

Da tè il tutto dipendea.
Se una dice nò, non voglio,
Nulla seco si può far.
Voglio indietro i miei denari...
La mia firma fù truffata.
(*Luc. lo minaccia*
Eh! per scherzo m' è scappata...
(*Luc. e Ali. si vezzeggiano*
Bravi!..facciano,non parlo..(*fra den*
(Ah che il sen mi rode un tarlo,
E scoppiar mi sento il cor.)
(*parte dal fondo*

SCENA XIV.

Febronio, Ernesta, e detti.

Feb. AH ah .... (*escono ridendo*
Ern. Ah ah ...
Ali. Sentite non vorrei,
Che il povero Tutore
Desse volta al cervello.
Ern. Fatelo quì tornare. (*a Feb.*
Luc. Sì sì. Pensate bene
Ali. E vi prego la cosa a lui spiegare.
Feb. Già convien che la tenghi... oh pove-
Portiamogli ora il resto del Sorbetto.(retto
(*Feb. parte dal fondo.*

SCENA ULTIMA.

Tutti successivamente.

Luc. CAra giungemmo alfin de' nostri
(affanni
Ern. Amor vi consolò.
Ali. Bell idol mio.
All' eccesso non reggo del contento
Luc. Ah: più bello non v' è d' un tal mo-
(mento,

uc. Ali. Car$^{o}_{2}$ Spos$^{o}_{2}$ amato bene
Più bramar non sà il mio cuor
Fortunati ognora insieme
Noi vivremo in sen d' amor.
rn. Godo anch' io del vostro bene
Nel mio sen ne brilla il cuor
Voi felici, che vivrete
Lieti ognora in sen d' amor.
li. Caro Sposo.
uc. Amato Bene.
2 Qual contento qual piacer.
rn. Ecco alfin le vostre pene
Terminarono in piacer.
Luc. Ern. Son felice
Voi felici.
Ali. Lieta io sono.
3 Ah! che amore un più bel dono
Nò di questo non può dar.
Pat. Permettete miei Signori
Che sen venga il Capitano
Dei felici vostri amori
Un pò qual a partecipar.
Ali. Caro sempre ci sarai.
Luc. Quanto vuoi da me otterrai.
Pat. Grazie mille al vostro core
Cresca ognora il vostro amore.

A 4

Pat. Ern. E fra lieti, e bei contenti
Ei vi faccia giubbilar.
Luc. e Ali. Si fra lieti, e bei contenti
Noi n' andremo a giubbilar.
Tib. Eh lasciatemi in malora!
(esce Tib. come portato a forza da Feb.

Io non vò più travedere .
Feb. ed Ern. Eh venite alla buon' ora
Che vi bramano vedere .
Ali. Deh perdono o mio Tutore ....
Luc. Fù di tutto causa amore ...
Tib. E i miei soldi dove stanno?
Ali. Son regalo per Patacca
E' un *acconto* di mia dote .
Tib. Dunque a me non resta un acca.
A 3 Si, vi resta il mio rispetto .
Tib. (Oh ! finitela cospetto.!
Tanto fà ... non c' è più caso.)
Gli altri 5. (Egli or or si è persuaso.)
Tib. Vi perdono ....
Gli altri 5. Evviva ! evviva !
Tib. Ma di quello ch' è successo
Non si debba più parlar .

T U T T I .

Viva, viva dell'amore
E la forza ed il portento
L' oda adunque di contento
Lieta voce risuonar .

IL FINE.